



SOLDINI
SINCE 1945
MADE IN ITALY

► EUTANASIA DI STATO

La legge sul fine vita tramuta i medici in boia

Le norme sul testamento biologico, volute da Pd e M5s, vietano l'obiezione di coscienza e ordinano la sospensione di cibo e acqua. L'Italia copia il modello dell'Olanda, dove una donna incapace di intendere è stata fatta morire nonostante avesse cambiato idea

di **ALESSANDRO RICO**



■ Nemici su tutto, Pd e Movimento 5 stelle sono alleati se si tratta di picconare la famiglia e la sacralità della vita. E così, grazie al loro contributo e alla bocciatura di tutti gli emendamenti migliorativi presentati dalle minoranze, il testo della proposta di legge sul fine vita che si va delineando alla Camera nasconde una serie di insidiosissime trappole.

PRINCIPI MORALI

Tra gli aspetti più controversi c'è l'equiparazione di alimentazione e idratazione del malato agli altri trattamenti medici, come da proposta di Maria Amato (Pd). Di conseguenza, se l'unico modo di dar da bere e da mangiare al malato è tramite sondini, la pratica andrebbe considerata terapia medica e, come tale, sospendibile. Il pensiero corre a Eluana Englaro: con una legge così, lasciarla morire di stenti sarebbe stato normale e legale. Unico argine è l'emendamento inserito da Ignazio Abrignani (Scelta civica-Ala), per cui il medico dovrebbe prospettare al paziente e ai familiari un quadro delle conseguenze della scelta, se necessario ricorrendo al sostegno di uno psicologo.

Insomma, mentre per l'orientamento attuale la sospensione di alimentazione e idratazione configura il reato di omicidio (non fermare un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo, dunque non impedire che il paziente muoia di fame e di sete equivale a ucciderlo), sussumendo alimentazione e idratazione sotto la categoria dei «trattamenti medici», grazie alla foglia di fico del consenso informato la loro sospensione diventa del

tutto lecita. Anzi, obbligatorio.

A questa prima trappola, infatti, se ne somma una seconda: il divieto di obiezione. Sono stati bocciati due emendamenti, uno di Mario Maraziti (Centro democratico) e un altro di un gruppo di deputati di Forza Italia, che intendevano conferire al medico la facoltà di non ottemperare alla richiesta del paziente. Siamo di fronte a un vero e proprio snaturamento della missione che definisce l'essenza stessa della professione medica: non soltanto si consente ai dottori compiacenti di praticare quella che, di fatto, è un'eutanasia passiva (non c'è somministrazione di iniezioni letali, bensì sospensione di una prestazione fondamentale alla sopravvivenza), ma addirittura si vogliono obbligare gli obiettori a violare i propri principi morali. Gli unici a godere di una franchigia potrebbero essere gli ospedali cattolici, se dovesse essere approvato l'emendamento che consentirebbe loro di rispettare la propria carta dei valori (che però al momento è stato messo da parte).

DEMENZA SENILE

Tutta l'impalcatura della riforma si regge su una «tecnologia» giuridica sulla cui affidabilità vi è più di una ragione per dubitare. Si tratta delle Dat (disposizioni anticipate di trattamento), meglio note col nome di testamento biologico. Un individuo adulto, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, può indicare la volontà di non essere sottoposto a determinati trattamenti medici nel caso si trovasse in stato vegetativo.

Il grosso problema del testamento biologico (sta qui l'altra trappola, che è un po' la madre di tutta la controversia) è che la volontà espressa al momento della stipula di-

venta vincolante nel momento in cui ci si trova nell'impossibilità di manifestare eventuali ripensamenti. Senza addestrarsi nei particolari scientifici, si può facilmente

immaginare qualche situazione verosimile che metta in discussione l'efficacia del testamento biologico. Cosa accadrebbe, ad esempio, se un giorno cambiassi idea sulle

mie precedenti disposizioni sull'interruzione delle terapie, ma prima di poter modificare il testamento finissi in coma? E un mio ripensamento, manifestato dopo essere

stato dichiarato incapace di intendere e di volere, dovrebbe essere ignorato? Un caso del genere si è verificato in Olanda: alla fine il medico ha sottoposto all'iniezione letale una signora affetta da demenza senile, in ottemperanza alle indicazioni da lei rilasciate prima che fosse dichiarata inabile e nonostante, durante la malattia, avesse espresso il desiderio di continuare a vivere.

I deputati stanno spalancando una porta che sarebbe prudente lasciare chiusa, tanto più perché in molti casi la decisione sul fine vita dovrebbe essere affidata a un «amministratore di sostegno», un tutore che di fatto avrebbe un potere di vita o di morte.

IL CASO DJ FABO

L'impianto della legge scaturisce dalla cultura iper individualistica in cui si è rifugiata questa post modernità nichilista, che, terrorizzata dalla sofferenza e dalla morte, spaccia la soppressione dei malati, i quali ne accrescono l'angoscia esistenziale, per un sommo gesto di pietà.

In questo contesto, in cui il dibattito è soffocato dalla retorica dei diritti, spicca il ruolo dei Radicali: professionisti dello sfruttamento politico del dolore, hanno gestito il suicidio assistito di Dj Fabo per farlo coincidere con la discussione alla Camera per condizionare l'opinione pubblica.

E mentre il Belpaese corre dietro a Belgio, Olanda e Gran Bretagna, dove ormai si fanno fuori bambini, anziani e depressi, la deputata Eugenia Roccella denuncia giustamente la pericolosità della «via italiana all'eutanasia»: morire di stenti, obbligando i dottori a fare i boia anziché i medici. Ma che belli i diritti civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA IN AULA DEL PAPARAZZO



CORONA: «I SOLDI IN NERO GUADAGNATI CON BELÉN»

■ Durante il processo in cui è imputato per frode fiscale e intestazione fittizia di beni, Fabrizio Corona ha dichiarato che i soldi trovati nel controsoffitto di una sua collaboratrice (circa 1,6 milioni di euro), sono

stati guadagnati fra il 2008 e il 2012, quando era fidanzato con Belén Rodríguez (foto). «Siamo diventati una coppia mediatica eccezionale, come Bonnie e Clyde, tutto quello che toccavamo diventava oro».

DENTRO IL PALAZZO

Impronte digitali per bloccare i furbetti del cartellino

■ La commissione Lavoro della Camera discuterà una proposta di legge di Laura Ravetto, deputata di Forza Italia, per combattere i furbetti del cartellino. Per i dipendenti della pubblica amministrazione, la Ravetto propone, all'entrata e all'uscita degli uffici, «sistemi di controllo biometrici come impronte digitali e rilevazione dell'iride».

Salvini contro i cinesi interessati al Milan «Ci prendono in giro»

■ Il leader della Lega Matteo Salvini, tifoso del Milan, non è fiducioso per il futuro della squadra: «Abbiamo perso la dignità. Da mesi ci facciamo prendere in giro dal presunto cinese e dai presunti dialoganti del presunto cinese». La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato «il derby di sabato santo alle 12.30 così lo vedono in Cina».

«Milano invidia Roma? Anche no» Parola di Sala



PRIMO CITTADINO Beppe Sala

■ «La mia amica collega sindaca di Roma, Virginia Raggi, ha parlato di invidia dei milanesi nei confronti della capitale. Anche no!». Lo ha detto il sindaco meneghino, Beppe Sala, durante un convegno di Assolombarda. E ha aggiunto: «Noi non viviamo di questo dualismo, pensiamo a noi. Se facessimo un referendum per chiedere ai milanesi se sono interessati a far diventare Milano la capitale d'Italia, penso risponderebbero di no. I milanesi sono concreti quindi portiamo lavoro a Milano che è la cosa che conta».

D'ora in poi la cella si chiamerà «camera di pernottamento»

■ Il dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria cambia il gergo carcerario. In una circolare, il direttore Santi Consolo spiega che tra le altre cose - si dovrà dire «camera di pernottamento» e non cella, «assistente alla persona» anziché piantone, eccetera. Insorgono i sindacati della polizia penitenziaria, sostenendo che è «paradossale occuparsi del lessico con tutti i problemi che ci sono». Il Dap si difende spiegando: «Ci adeguiamo all'Europa».

NATI OGGI

■ **Alessandro Repetto**, ex deputato dell'Ulivo (1940); **Stefano De Luca**, presidente nazionale del Partito liberale italiano (1942); **Francesco Bosi**, ex deputato di Unione di centro (1945); **Maurizio Fugatti**, ex deputato della Lega Nord (1972).

Il rione Monti protesta contro il sindaco Raggi



MOVIMENTO 5 STELLE Virginia Raggi

■ È stata accolta dalla protesta, con striscioni e slogan di alcuni residenti di Monti contrari alla pedonalizzazione del rione, il sindaco di Roma, Virginia Raggi, che ieri mattina ha presentato l'iniziativa Art stop Monti alla stazione Cavour della metro B. «Il rione Monti non ha padrone, decidiamo noi sulla pedonalizzazione», è stato uno degli slogan scanditi dai manifestanti all'arrivo della sindaca. E ancora: «Vogliamo distruggere il rione. Tutti gli artigiani e le botteghe chiuderebbero».

Il governo riconosce i propri torti per il G8 di Genova

■ Il governo italiano ha riconosciuto i propri torti e un risarcimento economico di 45.000 euro a testa per danni morali e materiali a 6 cittadini picchiati e torturati nella caserma di Bolzaneto alla fine del G8 di Genova del 2001. Lo rende noto la Corte europea dei diritti umani in due decisioni in cui «prende atto della risoluzione amichevole delle parti».

Csm, in arrivo regole per l'uso dei social da parte dei giudici

■ Presto arriverà un disciplinare per regolamentare i comportamenti dei magistrati sui social network. Il Csm, infatti, ha deciso di dire basta a sfoghi facili e immagini in libertà - su Facebook, Twitter, Instagram e tutti gli altri social - di chi dovrebbe attenersi a una certa deontologia.

► CRONACHE DELL'INVASIONE

Tra 18 anni il sorpasso dei neonati islamici

Studio del Pew Center: nel 2035 ci saranno più parti in famiglie musulmane che in quelle di qualunque altra religione al mondo. Mentre molti Stati europei si apprestano a diventare scristianizzati, il continente africano vedrà la riscossa dei fedeli a Gesù

di MARCO GUERRA



■ L'islam non si prenderà il mondo con la spada ma con le culle piene dei propri fedeli. A prevederlo non è qualche demografo che strizza l'occhio ai populisti, ma le proiezioni elaborate dal Pew research center di Washington, uno dei più autorevoli centri demoscopici e di ricerca sociale degli Stati Uniti, che mercoledì ha pubblicato un rapporto sui prossimi flussi delle religioni al livello globale. Dopo 6 anni di studi in cui sono stati vagliati più di 2.500 fra censimenti e sondaggi, e intrecciati dati su età, fertilità, mortalità, migrazioni e conversioni di ogni genere, si è stimato che i bambini nati da musulmani inizieranno a superare le nascite cristiane entro il 2035. Un sorpasso che potrebbe definirsi epocale, visto che da quando esistono rilevazioni statistiche si sono sempre contati più nuovi cristiani che di qualsiasi altra religione.

BOOM DELLA MEZZALUNA

Secondo le tabelle del centro studi americano, i maggiori tassi di natalità tra le popolazioni di religione islamica faranno sì che per il 2070 il numero totale di musulmani nel mondo raggiungerà quello dei cristiani, per poi superarlo nei decenni successivi. In termini percentuali, i Musulmani cresceranno del 73% dal 2010 al 2050, seguiti dai cristiani (35%), indu (34%), ebrei (16%) e religioni popolari e animiste (11%). Gli unici che subiranno un calo numerico sono i buddisti (-0,3) per via della bassa fertilità delle popolazioni della Cina e del Giappone. Insomma i cristiani non staranno fermi a guardare, soprattutto grazie all'incremento dei de-

I devoti a Maometto cresceranno del 73%, seguiti da cristiani (35%), indu (34%), ebrei (16%), religioni popolari e animiste (11%). In calo solo i buddisti (-0,3%)

voti nell'Africa sub-sahariana, dove, entro il 2060, la loro quota passerà dal 26% di oggi al 42%. Ma la crescita del popolo fedele a Cristo è comunque «rallentata» dall'Europa, afflitta da un costante invecchiamento della popolazione, con i decessi attesi a superare le nascite negli anni a venire.

D'altra parte, invece, troviamo una popolazione musulmana relativamente molto più giovane e concentrata nelle regioni del globo con alti tassi di fertilità. Fatto sta che in questi ultimi anni le donne cristiane hanno dato vita a 223 milioni di bambini ogni anno, circa 10 milioni in più rispetto ai nati dalle donne musulmane. Il rapporto del Pew sostiene che ci sarà un capovolgimento del dato entro il 2060.

GUERRA DIPLOMATICA SULLA SIRIA, TRUMP VALUTA L'OPZIONE MILITARE



ERDOGAN MINACCIA ASSAD: «ALLAH VENDICHERÀ I CIVILI CHE HAI UCCISO»

■ Resta alta la tensione dopo la strage in Siria. Durissimo in particolare il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan (nella foto, a sinistra, con l'emiro del Kuwait), che ha accusato «l'assassino Assad» di aver ucciso circa 150 civili con armi chimiche e ha affermato che «Allah li vendicherà». Mosca ha specificato che il sostegno ad Assad «non è incondizionato», mentre il presidente Usa Donald Trump parrebbe non escludere l'intervento militare.

mento del dato entro il 2060. Per comprendere il baby boom dei figli di Allah, basta dare un'occhiata all'attuale media dei figli per donna suddivisa in base alla religione. Le donne velate mediamente

mettono al mondo 2,9 eredi; seguono di nuovo le donne cristiane con 2,6; poi ancora gli induisti e gli ebrei con rispettivamente 2,4 e 2,3 figli per ciascuna donna. Fanalino di coda ancora i buddisti con ap-

pena 1,6 per donna. Neanche a dirlo, in questi trend avrà un ruolo decisivo l'età. Le popolazioni che hanno una percentuale maggiore di persone in età riproduttiva avranno più cartucce da sparare nella bat-

taglia della demografia. Anche in questo i numeri stanno dalla parte dei musulmani, i quali vantano un'età media di 24 anni, contro i 27 degli indu e i 30 dei cristiani. L'età media per le restanti religioni del

CAMEO

Contro le oscure piattaforme digitali non resta che il voto usato come clava

di RICCARDO RUGGERI



■ Leggendo uno studio ben documentato di due giovani ricercatori della Bocconi, Antonio Aloisi e Valerio De Stefano, sul sindacalismo nell'era digitale, con la mente ho ripercorso, a ritroso, la storia della mia famiglia di operai.

Mio nonno partecipò alle lotte proletarie degli anni Dieci e primi Venti del secolo scorso. Nella scissione di Livorno del 1921 scelse il Partito comunista, continuò ad agitarsi fino al 1926 poi, con l'arrivo di Monssù Cerutti (per noi Mussolini fu sempre e solo «Monssù Cerutti, ch'a lu fica 'n cùl a tutti»), passò alla resistenza passiva, dedicandosi al sesso (d'officina) e al Toro (in quest'ordine).

Così mio papà. Pure lui si concentrò sulla resistenza passiva, sul Toro, e al sesso antepose i libri. Nel mio caso, operaio Fiat nature, segnato per sempre dal ridicolo Sessantotto degli alto borghesi travestiti da operai, seguì l'esempio di mio padre: il lavoro, il Toro, i libri.

Capii che c'era qualcosa che non quadrava nel modello per come fu gestito il dopo caduta del Muro. La successiva new economy fine anni Novanta (che pure a livello personale fu piena di soddisfazioni economiche) mi appariva foderata di oscenità manageriali e umane.

Poi il rapporto con il modello (cominciai a chiamarlo ceo capitalism) si ruppe con la crisi del 2008. Decisi di non accettare di vivere, almeno intellettualmente, in un mondo dove al centro della scena non ci fosse il lavoro-dignità del cittadino ma un ridicolo consumatore, manovrato da marionettisti marionettari.

Ciò premesso, da questo studio colgo che se lo stato dell'arte del sindacalismo delle aziende della on de-

mand economy è elementare, come descritto dai giovani studiosi della Bocconi, in pratica un modello app versus app. I lavoratori la guerra l'hanno persa ancor prima di iniziarla. Uno scontro di giovani smanettoni, geniali fin che si vuole, contro i padroni dei server, usando delle app sindacali che l'altro ti resetta con un clic, mi ricorda la cavalleria polacca contro i panzer nazisti.

Strategia semplicemente ridicola. Pensare allo sciopero dei rider o dei driver contro giganti come Foodora e Uber, cioè all'uso di uno strumento nobile contro attività gestite in modo ignobile, mi pare follia pura. Le maggior parte delle aziende operanti nel mondo delle piattaforme digitali devono essere considerate a tutti gli effetti aziende cana-



MONSÙ CERUTTI Il Duce

glia e combattute come tali. Ovviamente usando gli strumenti della democrazia liberale: a) leggi approvate in Parlamento che diano nuovi strumenti ai magistrati; b) uso della leva fiscale; c) class action q.b. (quanto basta); d) uso dei social per raccontare verità vere e cosa c'è dietro: spiegare che la strategia di costoro è vecchia come il mondo, cioè usare i quattrini degli investitori per fare lobbying (leggi: corrompere, psicologicamente, intellettuali, politici, burocrati), per fare acquisizioni ricattatorie (comprare aziende per chiuderle), per fare «consolidamenti» atti a creare giganti («too big to fail» e «too big to jail»), allo scopo di abbattere ogni forma di concorrenza e diventare monopolisti.

Con questo modello ignobile non vedo alcuno spazio sindacale. Solo la magistratura e il voto contro, sempre e comunque, può difenderli.

Nell'era digitale il sindacalismo non può essere convenzionale (negoziati-scioperi-accordi) ma solo politico: il voto come clava.

www.riccardoruggeri.eu

mondo è ancora più alta. Ovviamente la fede non è un fattore automaticamente ereditario, ma stando alla ricerca le conversioni e la perdita di fede avranno un peso minore rispetto alla geografia, all'età e alla fertilità. Il cristianesimo, infatti, a medio e lungo termine guadagnerà nuovi fedeli malgrado nei prossimi anni ne perderà almeno 13 milioni nei Paesi Occidentali dell'Europa e del Nord America. Nazioni come la Francia, l'Olanda e la Nuova Zelanda vedranno entro il 2050 la popolazione atea o agnostica superare il numero di coloro che si dichiarano cristiani. Cristiani stimati in forte diminuzione, ma ancora maggioranza, in Australia e Regno Unito, mentre nei Paesi dei Balcani, Bosnia Erzegovina e Macedonia, il numero dei musulmani supererà quello dei fedeli delle diverse confessioni cristiane messi insieme.

2050, ADDIO EUROPEI

Il Vecchio continente sarà inoltre soggetto la fenomeno delle migrazioni internazionali che rappresentano un ulteriore «fattore d'influenza». È previsto infatti che nel 2050 i musulmani europei raddoppieranno e arriveranno a costituire oltre il 10% della popolazione, a fronte di una diminuzione dei fedeli cristiani sempre più drastica. Con il «nativo» europeo sradicato e aderente alla cultura relativista sarà facile immaginare anche le conseguenze di questi trend sul fronte del egemonia culturale, sociale e religiosa.

Un altro elemento su cui riflettere è la leggera riduzione, in termini percentuali, del numero dei non credenti che, per ovvie ragioni, si concentrano in gran parte nelle regioni del mondo più ricche, soggette all'invecchiamento e con bassi tassi di fertilità: Europa,

Finora quasi tutte le politiche a favore della natalità non hanno portato risultati, segno che il problema è di carattere antropologico

Giappone, Nord America e Cina.

Il primato della vita non spetta dunque a coloro che dispongono di maggiori risorse economiche e tecnologiche. Nessuna politica di incentivo alle nascite ha infatti cambiato il declino demografico dei popoli europei. Salvo qualche rara eccezione, il welfare dei Paesi del Nord non è servito a nulla nella corsa per raggiungere il fatidico tasso di sostituzione di 2,1 figli per coppia. L'unica svolta in grado di incidere sarà culturale e antropologica: in caso contrario, tra meno di un secolo Mohammed sarà il nome più diffuso nei nidi del nostro continente.